

Piergiorgio Italiano  
Politecnico di Milano  
LS Design degli Interni

## ERASMUS REPORT 2009

CHALMERS TEKNISKA HÖGSKOLA / ARCHITECTURE MASTER PROGRAM

La mia esperienza di scambio Erasmus mi porta in Svezia, a Goteborg, e precisamente alla Chalmers Tekniska Hogskola, università molto famosa e conosciuta in tutta la Scandinavia.

Goteborg è una città della Svezia meridionale, si affaccia sulla costa occidentale ed ha circa mezzo milione di abitanti. E' la seconda città più popolosa della nazione dopo Stoccolma, ha la reputazione di essere una città culturale, universitaria e a misura d'uomo.

La Chalmers presenta una vasta scelta di corsi di laurea, tutti di impronta scientifico-tecnologica, e molti Master, i corrispondenti della nostra Laurea Specialistica, quasi tutti internazionali e con lezioni in inglese.

Poichè non era previsto per l'anno accademico 2008/2009 un corso in Interior Design (sarà infatti istituito per il prossimo anno e, da quanto dicono, è un corso molto ambito) ho ripiegato sul Master Program in Architettura. Quest'ultimo è diviso in tre differenti indirizzi: "Matter, Space, Structure", "Space for Healthcare, Housing and Work" e "Urban Design and Development".

L'indirizzo scelto implica l'iscrizione al Design Studio relativo, che è un corso sulla falsa riga del Laboratorio tenuto al Politecnico, e da diritto all'acquisizione di 15 cfu. Altri corsi tra i quali scegliere, per un totale di 30 cfu a semestre, sono "Architectural Competition" (7.5 cfu), "Conservation and Trasformation" (7.5 cfu) e "Design Process and Management" (7.5 cfu). Sono tutti corsi previsti per il secondo semestre, ma gli studenti internazionali possono scegliere anche corsi appartenenti ad altri Master Program.

Per quanto riguarda il mio semestre di scambio (sono iscritto al 2° anno di LS in Interior Design al Politecnico) sono stato orientato verso l'indirizzo "Housing", soprattutto per una maggiore attinenza con i temi trattati nel mio personale corso di studi. Data la mia particolare situazione (potevo sostenere esami all'estero solo per 15 cfu, proprio perchè all'ultimo semestre della Specialistica) ho seguito, oltre al corso principale di Housing, soltanto il corso "Architectural Competition". La particolarità che ho da subito riscontrato nel metodo universitario svedese è che i corsi difficilmente si sovrappongono tra loro: si frequenta un corso, per 2-3 mesi, poi si sostiene l'esame relativo, e solo successivamente se ne inizia uno nuovo. Trovo questa modalità molto interessante e produttiva: è

difficile andare “fuori corso” e ci si può concentrare su un programma alla volta.

Sono arrivato a Goteborg a gennaio 2009. Il semestre ha inizio alla fine del mese, quindi in conflitto con il nostro calendario del Politecnico. Questo è stato causa di complicazioni: i professori svedesi (come generalmente tutti gli svedesi d'altronde) sono molto disponibili ad accogliere gli studenti stranieri e a metterli a proprio agio, però non ammettono “non frequentanti”, e ho dovuto pertanto recarmi in Svezia e prendere i primi contatti per poi tornare in Italia a febbraio per sostenere l'esame di Sintesi Finale (che non è possibile rimandare). Per evitare eventuali incomprensioni, che personalmente ho avuto a causa di questa situazione, in particolare con un professore del mio corso, potrebbero essere rivisti gli accordi con le Università, o perlomeno comunicate in maniera formale le esigenze degli studenti Erasmus, che troppo spesso si trovano a far fronte a due metodi e due burocrazie completamente differenti e talvolta in contrasto fra loro.

Il primo impatto è stato perciò un pò difficile (dovendomi organizzare da solo, seguire i corsi alla Chalmers e allo stesso tempo sostenere l'esame a Milano) ma l'accoglienza svedese è stata esemplare: la residenza mi è stata trovata dall' Università e comunicata tramite mail, quindi all'arrivo ho dovuto solo recarmi in un ufficio a ritirare le chiavi di casa. I residence universitari sono molto accoglienti e i prezzi ragionevoli (pagavo circa 350€ per una stanza di 20mq con bagno annesso e cucina condivisa nel corridoio), di diverse dimensioni e posizioni, ma tutti facilmente raggiungibili grazie al trasporto pubblico davvero efficiente. Inoltre le spese incluse nell'affitto comprendono (oltre ovviamente all'elettricità e il riscaldamento) anche l'uso del servizio lavanderia e la connessione internet personale. Mi permetto di consigliare il Rotary (il residence in cui io ho alloggiato) e il Viktor Rydberg, per l'ottima posizione (sono a due passi dal campus) e i servizi connessi.

Il Campus è formato da diverse strutture, una per ogni facoltà, e include bar, ristoranti, biblioteche, aree pubbliche e la Student Union, un edificio disegnato dal famoso architetto svedese Gert Wingårdh completamente a disposizione degli studenti e che al suo interno ospita una piscina, una sauna, una bellissima zona studio e relax, campi sportivi e altre aule per concerti o conferenze. Tutto questo è completamente gratuito e accessibile 24 ore su 24 grazie ad un tesserino magnetico.

L'atmosfera è molto cordiale, i professori e il personale sono disponibilissimi (molto più che in Italia) e anche tra gli studenti si instaura subito un bel clima, considerando il fatto che la maggior parte degli studenti dei Master sono stranieri. L'inglese è la lingua parlata quasi

esclusivamente nel Campus, e tutti gli svedesi in generale parlano un ottimo inglese.

La facoltà di Architettura è dotata di una propria biblioteca, fornitissima anche di testi internazionali, un workshop dove è possibile lavorare ai modelli e comprare a prezzi decisamente competitivi il materiale necessario, un'aula computer e una printer room, in cui è possibile stampare grandi formati a basso costo.

Inoltre tutto l'edificio è collegato a Internet in wireless ed è letteralmente disseminato di pc.

I corsi universitari sono composti da open lectures, workshop e presentazioni del lavoro svolto in classe: la pratica del progetto è molto importante mentre la teoria (nel mio caso architettonica) è demandata all'approfondimento dello studente. Quasi ogni settimana gli studenti si confrontano esponendo il proprio percorso dinanzi alla classe, accogliendo critiche e suggerimenti non solo dai professori. In generale il livello qualitativo è medio/alto, ma le richieste dei docenti non sono proibitive: la scuola svedese tende in generale a mettere tutti gli studenti sullo stesso piano, e non pretende eccellenze o sforzi didattici eccessivi.

Un approfondimento particolare merita la "Architectural competition": si tratta di un corso che prepara i futuri progettisti a presentarsi in maniera consona ai possibili concorsi di architettura. Prevede guest lectures di importanti architetti internazionali (quest'anno erano presenti Gert Wingårdh, Mya Hagg, Malmström&Edström e BIG) e altre lezioni relative al tema da trattare (nel nostro caso il progetto verteva su un'estensione del museo d'arte di Göteborg). Alla fine del ciclo introduttivo gli studenti hanno due settimane per produrre gli elaborati che poi invieranno in forma anonima alla giuria e, secondo le regole delle competizioni internazionali, saranno giudicati e infine premiati grazie ad un fondo garantito dalla Chalmers. Quasi tutti gli studenti del Master in Architettura partecipano a questo corso: ritengo sia un'esperienza molto formativa e utile, a prescindere dal tema del progetto.

Il mio piano di studi prevedeva inoltre per questo semestre un tirocinio curriculare che ho ritenuto interessante svolgere in Svezia. Normalmente trovare un tirocinio in Svezia non rappresenta per gli studenti una grossa difficoltà, ma in questo periodo, a causa della crisi economica internazionale, l'offerta ha subito una contrazione anche in questo campo: pertanto ho dovuto cercare un tirocinio senza il supporto dell'università. Grazie all'Associazione dei Designer Svedesi (SVID) ho avuto la possibilità di partecipare al Summer Design Office, un programma a cadenza annuale che dà la possibilità a studenti e giovani laureati di lavorare in team per un'estate a diversi progetti selezionati per l'occasione. Oltre all'interessante opportunità di stage (regolarmente retribuito, come ogni tirocinio in Svezia), questa è stata anche un'ottima occasione per

conoscere dall'interno il mondo lavorativo svedese e per confrontarsi con altri studenti provenienti da percorsi di studio affini al mio.

La vita sociale in Svezia è purtroppo condizionata dal clima, infatti d'inverno le temperature sono rigide e non si esce molto, ma si passa più tempo negli spazi pubblici al chiuso (università compresa), mentre con la primavera la situazione cambia e il protendersi della luce giornaliera permette di vivere quasi esclusivamente fuori casa.

Goteborg è ad ogni modo una città molto viva e ricca di eventi, musei, spazi ricreativi. Inoltre si trova a circa tre ore dalla Danimarca e dalla Norvegia: visitare Oslo, Copenhagen e Stoccolma è d'obbligo per chi ci vive per un semestre.

Gli svedesi sono un popolo molto gentile e soprattutto molto disponibile, probabilmente in virtù della cultura "socialdemocratica" dominante per buona parte del secolo scorso.

A primo impatto possono sembrare chiusi o schivi, e forse è difficile creare delle vere amicizie durature in un periodo così breve, ma per quanto mi riguarda mi sono trovato meglio con gli studenti svedesi che con gli altri studenti Erasmus, probabilmente anche a causa della differenza d'età. Infatti, ad esempio, mentre a parità di anno di frequenza gli studenti spagnoli sono tra i più giovani, l'età media degli studenti svedesi è più alta, grazie anche al diverso approccio nei confronti dell'università, in virtù del fatto che l'istruzione universitaria è quasi totalmente sovvenzionata dallo stato.

Il costo della vita non è molto diverso da quello di Milano, probabilmente per diversi aspetti anche minore, inoltre le spese universitarie sono nulle.

Vivere in Svezia è stata un'esperienza molto forte: si ha l'impressione che tutto funzioni, che i giovani siano considerati davvero per il loro valore, che le persone siano contente di insegnare e lavorare e che lo facciano per il bene della comunità. Tutto il contrario dell'Italia?

Di certo non mi sono pentito della mia scelta, dettata più da una sorta di desiderio che da una convinzione. L'Erasmus in Svezia è sicuramente diverso dall'Erasmus in altri paesi europei, magari più affini al nostro, ma non per questo meno intenso e indimenticabile.

Piergiorgio Italiano  
info@piergiorgioitaliano.com